SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

554° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	14
--------------------------------------	-------------	-----------

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	20
--	-------------	-----------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	21
-------------------------------	-------------	-----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma ed il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1983, n. 7, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2138)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Lai comunica il parere favorevole espresso dalla 6ª Commissione permanente.

Il relatore La Russa Vincenzo illustra il contenuto del decreto-legge e propone che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Dopo interventi dei senatori Modica (che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista) e Saporito (concorde con le valutazioni del relatore), la Commissione si pronunzia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al relatore di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE REDIGENTE

« Legge quadro sul pubblico impiego » (1952), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 22 dicembre 1982: si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Saporito propone di accantonare gli articoli 1, 2, 3, 6, 9, 10, 11, 12, 14 e 15: seguono interventi del relatore Vittorino Colombo e del ministro Schietroma, e quindi la Commissione conviene con la proposta del senatore Saporito.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il relatore, dopo aver rilevato l'inadeguatezza della rubrica, fa presente l'eventualità di trasferire, in sede di coordinamento, la disposizione in esame nel titolo II, concernente i principi normativi di omogeneità.

Dopo interventi del senatore Modica e del ministro Schietroma (che sottolineano l'esigenza di una tempestiva definizione del provvedimento) e, nuovamente, del relatore, la Commissione approva l'articolo 4 senza modificazioni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

Il relatore ricorda i rilievi emersi nel corso della discussione generale, relativamente al ruolo del Parlamento nel procedimento volto alla determinazione del numero e della composizione dei comparti.

Hanno poi la parola i senatori Saporito (che propone l'accantonamento dell'articolo, stante la sua rilevanza) e Bonifacio il quale, soffermatosi sulle modalità da seguire nel prosieguo della discussione, muove rilievi critici alla disposizione di cui al secondo comma, nella parte in cui prevede una mera comunicazione al Parlamento di quanto concordato in materia fra Governo e confederazioni sindacali.

Seguono ulteriori interventi del senatore Modica, contrario all'accantonamento proposto, del relatore Vittorino Colombo (che esprime alcune riserve sulla procedura fin qui seguita, dichiarandosi peraltro favorevole all'accantonamento), del ministro Schietroma (secondo il quale la disposizione in esame non pregiudica in alcun modo un eventuale sindacato parlamentare) e del senatore Jannelli, il quale reputa opportuno un approfondimento della materia.

La Commissione decide quindi, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, di accantonare l'articolo 5.

Viene quindi approvato, senza discussione e senza modificazioni, l'articolo 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Bonifacio illustra un emendamento al primo comma relativo alle associazioni degli enti locali.

Dopo interventi dei senatori Saporito e Stefani e del relatore Vittorino Colombo e del ministro Schietroma, il senatore Bonifacio ritira l'emendamento. L'articolo 8 viene quindi approvato senza modificazioni.

Si passa poi all'esame dell'articolo 13, che viene approvato senza discussione e senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Dopo interventi del relatore Vittorino Colombo (che si sofferma sulla previsione di cui al primo comma, concernente l'obbligo del Governo di riferire al Parlamento sui contenuti delle ipotesi di accordo) e del senatore Jannelli, la Commissione decide di accantonare l'articolo.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

FINANZE E TESORO (6°)**Seduta antimeridiana**

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Forte e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, concernente provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per il 1983 » (2133)

(Rinvio dell'esame)

In via preliminare all'esame di merito del disegno di legge, il presidente Segnana comunica che il prefetto di Avellino si è fatto portavoce della richiesta di alcune forze politiche e istanze istituzionali di quella zona per un incontro con la Commissione che riguardi i problemi posti dal decreto-legge n. 952 e dalla tassazione degli immobili prevista nel decreto stesso.

Sono pervenute, inoltre, sempre nella materia in questione, richieste di audizione da parte della CISPEL, dell'Unione delle province d'Italia, dell'ANCI e dell'Unione delle comunità montane. Il presidente propone che si soddisfino tutte le richieste anzidette mediante audizioni informali dell'Ufficio di Presidenza allargato a chi vi è interessato, così come è stato fatto precedentemente per altri casi analoghi.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1983, n. 7, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2138)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Lai, dopo essersi soffermato dettagliatamente sul provvedimento, che aumenta l'imposta di fabbricazione per alcuni prodotti petroliferi mantenendone inalterato il prezzo al consumo e facendo introitare il maggiore gettito al bilancio dello Stato, propone di esprimere parere favorevole sui presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Granzotto, dopo aver auspicato l'unificazione dell'esame di merito del presente disegno di legge con quello del disegno di legge n. 2130, di identica materia, dichiara, comunque, che formalmente il decreto-legge in questione appare possedere i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il senatore Anderlini, dopo aver premesso che a suo parere non sembrano sussistere dubbi che il disegno di legge n. 2138 posseda i requisiti di costituzionalità richiesti, sostiene, invece, che serie perplessità debbono essere nutrite con riguardo al merito del provvedimento. Sottolinea, infine, come la continua introduzione nel nostro sistema fiscale di « balzelli » che, dichiarati temporanei, poi permangono nel tempo (ad esempio la passata addizionale *pro* Calabria), tradisca lo spirito originario della riforma tributaria.

Si dà, infine mandato al relatore Lai di esprimere parere favorevole alla 1ª Commissione sulla sussistenza dei presupposti.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1982, n. 923, concernente provvedimenti urgenti in materia fiscale** » (2127)

(Esame e rinvio)

Il relatore Lai si sofferma dettagliatamente sul merito del provvedimento, illustrandone il contenuto. Per obiettive ragioni di certezza giuridica tutelate dal provvedimento, mirante ad assicurare che gli effetti delle disposizioni inizino a prodursi dal 1° gennaio 1983, e per il tenore stesso delle norme illustrate, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa** » (2099), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione della discussione)

Si riprende l'esame, sospeso il 12 gennaio: si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli esordisce sottolineando la volontà del Gruppo comunista di approvare immediatamente il disegno di legge in esame nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. I registratori di cassa sigillati, rappresentano infatti, egli chiarisce, uno strumento, insieme ad altri, molto utile ed importante per la lotta all'evasione fiscale.

Dopo aver plaudito alle altre forze politiche che, oltre al partito comunista italiano, alla Camera hanno accelerato l'iter del provvedimento, stigmatizza, invece, il comportamento della Democrazia cristiana che, a suo parere, lo ha rallentato per circa due anni e mezzo.

Dopo aver evidenziato l'ampio consenso che nel Paese si è creato all'introduzione dei registratori di cassa, malgrado l'opposizione della Confcommercio che appare tuttavia isolata, si accinge ad esprimere alcune valutazioni sulla relazione del senatore Triglia. Essa, per la sua concretezza, potrà essere di valido aiuto al ministro Forte per i futuri

decreti da emanarsi ai sensi dell'articolo in esame, anche se la relazione stessa, per una sua parte, riporta l'argomento, non condivisibile, di una estensione generalizzata del controllo dei corrispettivi, da attuarsi non solo con i registratori ma anche con altri strumenti alternativi. Questo atteggiamento, a suo modo di vedere, risulterebbe demagogico in quanto seguendolo, dato lo stato attuale in cui versa l'Amministrazione finanziaria, incapace di procedere a controlli generalizzati, si rischierebbe di vanificare l'applicazione concreta del provvedimento che si vuole approvare.

Devono esistere, continua l'oratore, altre condizioni perchè si possa portare avanti una lotta vincente contro l'evasione fiscale: esse sono rappresentate, oltre che dalla sostanziale volontà politica di portare avanti tale lotta, anche da una riforma dell'Amministrazione finanziaria così come è stata approvata dal Senato della Repubblica (essa risulta ferma alla VI Commissione della Camera dei deputati). Tale riforma permetterebbe agli uffici finanziari di spogliarsi di tutte le competenze burocratiche e delle procedure paralizzanti, per dedicarsi quindi con particolare cura alle azioni di accertamento.

Insieme alle considerazioni sopra esposte, continua, occorrerebbe procedere alla riforma del settore distributivo, il cui disegno di legge è attualmente all'esame della 10ª Commissione industria del Senato, al fine di ridurre la polverizzazione e procedere ad una sostanziale razionalizzazione di tale settore (importante sarebbe, per esempio, favorire il credito agevolato per l'associazionismo agli acquisti e alle vendite).

Secondo l'oratore, una lotta all'evasione e all'erosione fiscali dei redditi medio-alti anche nel settore distributivo recherebbe maggiori entrate fiscali e l'eliminazione della necessità di approntare altri provvedimenti fiscali iniqui sia nel campo delle imposte dirette che in quello delle imposte indirette col fine di reperire maggiori entrate.

Dopo aver annunciato che il Gruppo comunista non presenterà emendamenti al testo della Camera, preannuncia il voto favorevole al disegno di legge in esame.

Seguono alcune precisazioni e chiarimenti del senatore Pollastrelli e del relatore Triglia circa le eventuali categorie che potrebbero essere escluse dall'obbligo della certificazione. Ha, quindi, la parola il senatore Formica che rimarcando il voto favorevole del Gruppo socialista all'approvazione del disegno di legge in esame nel testo pervenuto dalla Camera, invita il ministro Forte a dare alla Commissione i chiarimenti richiesti nella seduta precedente.

Ha poi la parola il senatore Lai, che dichiara anzitutto di dover insistere sulla esigenza di una maggiore efficienza dell'Amministrazione finanziaria, senza la quale inutili risultano le innovazioni legislative e anche gli strumenti più sofisticati che possano essere escogitati per la lotta all'evasione fiscale.

Si deve peraltro riconoscere — prosegue il senatore Lai — che molti strumenti di accertamento del volume di affari possono avere una efficacia deterrente anche inizialmente, a prescindere cioè dalla loro puntuale e perfetta applicazione, come è stato il caso ad esempio della ricevuta fiscale, la cui sola introduzione è bastata a fare aumentare sensibilmente le dichiarazioni IVA da parte di alcune categorie di contribuenti: anche per questa ragione si deve essere favorevoli all'introduzione dei registratori di cassa, nell'intesa, comunque, che nei casi in cui si renda inevitabile, si debba utilizzare invece, per la certificazione delle operazioni, la compilazione manuale (come previsto in via di massima al terzo comma dell'articolo 2). Occorrerà però soprattutto conferire al nuovo strumento di certificazione il valore di prova nei confronti del fisco, in modo che abbiano a finire, nei confronti dei contribuenti che adottano il registratore, i sistemi di accertamento presuntivi.

Il senatore Lai conclude annunciando quindi il voto del Gruppo democristiano, favorevole al disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera, nell'intesa che il Ministro delle finanze fornisca ora adeguati chiarimenti sui problemi di applicazione del nuovo istituto prospettati nella sua relazione dal senatore Triglia.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il relatore Triglia per la esauriente relazione, con la quale sono stati evidenziati i problemi e le difficoltà che si accompagneranno alla introduzione dei registratori di cassa, e si è dato quindi un contributo fattivo per una migliore attività dell'Amministrazione finanziaria nella introduzione stessa, esprime alcune considerazioni sul disegno di legge.

Dichiara anzitutto che, dopo un attento esame, il progetto di legge lo trova consenziente, quanto alla sua impostazione, sebbene appaia piuttosto incompleto nelle formulazioni, circostanza che deve essere addebitata all'insufficiente esame in prima lettura, nel corso del quale soltanto nell'ultima fase vi è stata una certa discussione. D'altra parte, egli stesso, come pure il senatore Lai ed autorevoli esponenti della Democrazia cristiana, avevano già da tempo manifestato approvazione a tale innovazione, che si desiderava però fosse articolata nel modo più efficace e corretto, mentre nella stesura attuale solleverà numerosi problemi.

In particolare, il presidente Segnana sottolinea l'incertezza di interpretazione della disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 1, (concernente le rivendite di tabacchi, quelle di carburanti e quelle di giornali quotidiani e periodici), disposizione in base alla quale sembrerebbe che questi esercizi debbano usare i registratori di cassa sigillati per la cessione degli altri prodotti, collaterali a quelli ivi indicati, nonostante che, in molti casi, si tratti di volumi di vendita di scarsa entità.

Riguardo alla possibilità offerta al Ministro delle finanze (articolo 1, terzo comma) di estendere ad altre categorie l'applicazione della legge, il presidente Segnana prospetta l'esigenza che in tale sede il Ministro venga a coprire il più ampio ambito possibile di categorie, fra quelle elencate nell'articolo 22 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 633, trattandosi di operatori che, come ad esempio nel caso della vendita ambulante, possono assumere spesso cospicue dimensioni. Occorre cioè un'ampia generalizzazione della certificazione che

si viene ad introdurre (con i registratori o con la compilazione manuale) in modo da dare veramente ai clienti il senso dell'utilità della loro collaborazione con il fisco, anche se l'Amministrazione finanziaria può avere insufficienza di personale per una completa effettuazione dei nuovi controlli. Riguardo a quest'ultimo problema, prospetta al Ministro delle finanze l'opportunità di promuovere maggiormente il sistema delle verifiche parziali, con le quali in alcuni Paesi si ottengono notevoli risultati nella lotta all'evasione, per la frequente sorveglianza cui viene sottoposto il contribuente e la conseguente funzione deterrente nei suoi confronti.

Passando a considerare le deleghe amministrative di cui al quinto comma dell'articolo 1, sottolinea l'esigenza che il Ministro chiarisca adeguatamente la portata delle disposizioni di delega, particolarmente per quanto concerne il valore giuridico che dovranno avere le registrazioni sigillate, che dovrà essere tale da escludere per il contribuente ulteriori verifiche e controlli. In questo senso si potrebbe, in un secondo momento, integrare il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in modo da garantire ai contribuenti onesti i vantaggi che il nuovo strumento di controllo può erogare. Il Presidente ricorda infine, in relazione sempre alle deleghe amministrative, l'opportunità di consentire lo adattamento per le nuove funzioni di certificazione dei registratori elettronici che molti contribuenti hanno di recente acquistato con notevoli esborsi. Dopo aver accennato al preoccupante fenomeno dell'abusivismo totale (commercianti che sfuggono totalmente al fisco, come avviene spesso a Roma) ed a quello delle tangenti della malavita (che sta risalendo verso il Nord e richiede la massima attenzione da parte della Guardia di finanza e del Governo), il presidente Segnana conclude auspicando un adeguato perfezionamento del provvedimento — dopo i chiarimenti che il Ministro oggi vorrà dare — per mezzo di successivi provvedimenti.

Il senatore Rastrelli preannuncia il voto contrario del Gruppo del movimento socia-

le che, pur essendo consenziente in via di principio, intende esprimere una decisa opposizione per un provvedimento con il quale, di fatto, vengono ad essere pressochè criminalizzati i commercianti, nel momento attuale, che è di grave difficoltà per la categoria, e mentre il lavoro autonomo sfugge ad ogni controllo (potendosi anzi concretare in tal senso una incostituzionale disparità di trattamento).

Il senatore Rastrelli sottolinea poi la gravità della crisi economica, particolarmente a Napoli, dove i commercianti sono inoltre duramente colpiti dalle tangenti imposte dalla malavita, e dove l'elevato numero di esercizi commerciali consente comunque una occupazione ad una parte della popolazione: è prevedibile pertanto, in conseguenza del presente provvedimento, una accentuazione del malessere e della tensione sociale, nonché una incentivazione del commercio clandestino. Manifesta infine l'avviso che le materie sottoposte a delega amministrativa debbano invece, per la loro importanza, essere disciplinate direttamente dalla legge.

Il senatore Anderlini, sottolinea il ritardo con cui si introduce questo importante strumento di controllo (più di dieci anni dalla riforma tributaria che ne rendeva evidente la necessità), afferma che il disegno di legge n. 2099 si muove comunque nella direzione giusta, mettendo chiarezza nel rapporto fra fisco e contribuenti, anche se alcuni settori importanti sono tuttora senza analoghi controlli: in particolare i professionisti nei quali si riscontra una larga evasione, presentano dimensioni economiche spesso assai superiori a quelle dei commercianti più modesti.

Il senatore Anderlini sottolinea quindi i notevoli contributi tecnici forniti dalla relazione del senatore Triglia, che potrà essere utile all'Amministrazione, e che tuttavia non può essere condivisa qualora realmente intesa a rinviare il provvedimento alla Camera, che è già sovraccaricata di lavoro parlamentare, potendosi invece provvedere per legge in un secondo tempo ai perfezionamenti che si renderanno necessari.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Triglia, osserva anzitutto che la sua illustrazione introduttiva non è stata compresa correttamente, intendendo egli soltanto sottolineare gli aspetti del problema che richiedono la massima attenzione da parte del legislatore. Si tratta anzitutto — precisa il relatore — di aver presente l'inefficienza dell'Amministrazione finanziaria, tanto più deplorabile, nella presente circostanza, in quanto risulta che in importanti Paesi, in cui vige un pesante fiscalismo, si raggiungono risultati soddisfacenti nella lotta all'evasione fiscale senza utilizzare registratori di cassa sigillati. Occorrerà pertanto insistere, come ricordato dal presidente Segnana, sui controlli fiscali parziali ma frequenti; inoltre si dovrà utilizzare pienamente l'anagrafe tributaria, che avendo già il sistema della memorizzazione completa della platea dei contribuenti possiede le basi per consentire controlli incrociati. Il relatore sottolinea quindi la necessità di dare la massima generalizzazione al nuovo strumento di controllo, in particolare includendo in esso l'artigianato di produzione e la vendita ambulante, settori che vengono ad avere ormai una certa importanza fiscale. Riguardo all'articolo 4, il relatore auspica che la graduazione nel tempo, ivi prevista per l'applicazione del provvedimento, sia quanto meno integrata dalla possibilità per ogni contribuente di anticipare per sé l'innovazione.

Il relatore passa quindi a considerare il problema della fornitura dei nuovi strumenti, che costituisce indubbiamente una rilevante questione di politica industriale, anche se la finalità del provvedimento è certamente di natura fiscale. Pur non potendosi obiettare nulla all'ipotesi che una industria italiana possa controllare una gran parte del futuro mercato di tali prodotti, si deve in ogni caso esigere che le norme amministrative delegate al Ministro delle finanze siano tali da consentire un minimo di libertà di mercato. Il relatore richiama infine l'attenzione del Governo sulla difficoltà che viene a crearsi in seguito alla introduzione, avve-

nuta alla Camera, dei terminali elettronici (in aggiunta ai normali registratori di cassa), dato che per questi strumenti sembra difficile ottenere la sigillatura.

Ha quindi la parola il Ministro delle finanze.

Il ministro Forte esordisce ringraziando i commissari intervenuti ed i senatori dell'opposizione, oltre che in maniera particolare il presidente Segnana ed il relatore Triglia, per la sollecitudine dimostrata nel portare a termine la discussione di un provvedimento così importante. Egli segnala l'opportunità di concludere velocemente l'iter di questo provvedimento, senza modifiche, chiedendo però i dubbi sorti ed i problemi interpretativi che sono stati sollevati. E con tale spirito di lealtà e di concretezza che intende intervenire ora a conclusione del dibattito sul provvedimento.

Il rappresentante del Governo prosegue rispondendo alle questioni sollevate dai Commissari intervenuti e rimarcando in generale il contributo estremamente positivo assolto dal Parlamento in questa occasione; in ordine all'introduzione dei registratori di cassa, poi, rileva che si tratta di uno strumento moderno di contabilità, ampiamente diffuso nei paesi che hanno una razionale struttura commerciale, che viene a saldare la carenza dei controlli a valle che concludono quella sorta di « catena » dell'imposta sul valore aggiunto che deve essere efficiente in ciascuna fase del processo produttivo e distributivo su cui incida l'imposta stessa. L'introduzione dovrà essere graduale in quanto si inserisce in una realtà commerciale diversa rispetto a quella di altri paesi europei: che si sia iniziato dal settore commerciale e comunque dai locali aperti al pubblico, egli spiega, è dovuto non al proposito di « criminalizzare » questi settori ma alla maggiore efficacia che lo strumento ha quando viene adoperato in un luogo dove vi sia affluenza di pubblico. In altri casi, come quello dei ristoranti o dei lavoratori a domicilio, è più opportuno lo strumento della ricevuta fiscale; in altri casi ancora è opportuno un diverso strumento, quale la bolla di accompagnamento o il contrassegno obbligatorio.

Si tratta, nel caso del registratore in esame, di uno strumento di autogaranza delle categorie; esso risolve non soltanto un problema di rapporti tra fisco e contribuente, ma anche un problema di equità fiscale tra i vari contribuenti, evitando le distorsioni che altrimenti si producono. In via generale, rileva che per alcune categorie l'uso del registratore di cassa non costituisce l'imposizione di un onere nuovo, bensì la generalizzazione dell'utilizzo di uno strumento già usato; in altri casi, quale quello dell'artigiano che fornisce nell'altrui domicilio la propria prestazione, non può essere imposto l'utilizzo di un registratore non solo perchè questo dovrebbe seguire l'artigiano nei suoi spostamenti ma anche perchè il rapporto tra il prestatore del servizio e l'utilizzatore si svolge in privato, senza quelle garanzie di controllo collettivo che si verificano nei locali dove c'è affluenza di pubblico. In altri casi infine, quale quello dei ristoranti, l'acquisto del cliente è caratterizzato da complessità e da ampiezza di scelte per cui è più utile una ricevuta fiscale di carattere analitico, quale è attualmente prevista.

Il ministro Forte si sofferma quindi sul commercio ambulante, che è caratterizzato da una realtà estremamente variegata non solo sotto il profilo geografico ma anche sotto quello delle attrezzature che il venditore ambulante ha a sua disposizione: cita il caso dei banchi fissi, delle fiere ambulanti e delle rilevanti attrezzature di cui ormai si avvalgono numerosi venditori ambulanti (bilancie automatiche, eccetera) al fine di dimostrare la qualità dei propri prodotti. L'introduzione dei registratori in questo settore, *ex abrupto* e senza la necessaria gradualità, creerebbe senza dubbio numerosi problemi; c'è invece la volontà di operare in maniera tale che a ciascuna categoria si applichino adeguati sistemi di controllo in maniera tale da non creare discriminazioni.

In ordine ai chiarimenti sulla portata del secondo comma dell'articolo 1, rileva che per quanto concerne la cessione di tabacchi ed altri beni venduti in regime di privativa non sussistono dubbi; per quanto riguarda la cessione di carburanti e lubrificanti per autotrazione occorrerà registrare le presta-

zioni diverse da quelle menzionate; per quanto riguarda la cessione di giornali quotidiani e periodici rileva che l'imprecisione della dizione dipende dall'attuale realtà dei fatti (è un po' quello che accade nel settore parabancario con i titoli atipici). Ad una richiesta di chiarimenti del presidente Segnana in ordine al computo della cessione dei tabacchi e del volume d'affari corrispondente, il ministro Forte precisa che la vendita di generi diversi da quelli di monopolio si effettua sempre nello stesso esercizio, sulla base di una licenza relativa ad un numero più ampio di prodotti: mentre, per quanto riguarda i generi di monopolio, il volume d'affari viene determinato in relazione all'aggio, per gli altri prodotti si opera come se si trattasse di un altro esercizio commerciale. Quanto ai periodici, rileva che ormai si vende un po' di tutto sotto questa etichetta (dai dischi ai libri, agli oggetti di bigiotteria) e che si dovrà stabilire un limite a quello che è il « normale prodotto ».

In ordine alla possibilità di anticipare l'applicazione delle disposizioni rispetto allo scaglionamento previsto dall'articolo 4, afferma che è opportuno rispondere positivamente a tali richieste. Se questi contribuenti debbono ancora dotarsi del registratore di cassa possono farlo anticipatamente purchè si adeguino in tutto alle prescrizioni dell'articolo 1: avranno la possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali nell'esercizio di competenza in cui sorgerà l'obbligo previsto per legge.

Passando a trattare del problema generale del valore giuridico della documentazione prodotta dal registratore di cassa, rileva che si tratta di un aspetto che esorbita dall'ambito dell'attuale normativa; comunque, l'utilizzo del registratore comporta una inversione dell'onere della prova (dovendo essere il Fisco a dimostrare che i totali non sono veritieri) e al tempo stesso uno spostamento dal campo della evasione pura e semplice a quello della frode. Per il Fisco si tratta di un sistema che consente controlli più intelligenti; per i contribuenti di un rischio di sanzioni più gravi.

Circa le preoccupazioni espresse in ordine alle possibili discriminazioni (per il modello

di registratore che dovrà essere approvato e depositato) precisa che non si tratterà di un modello fisico ma di uno strumento idoneo a realizzare i fini previsti dalla legge. Per quanto riguarda i terminali elettronici sottolinea che per il loro utilizzo per la certificazione fiscale occorrerà che la centrale non sia collegata via telefono o che vi sia una cassetta di registrazione dei dati che possa essere controllata. Per quanto riguarda la garanzia di perfetto funzionamento, sostiene che la validità che si vuole per il prodotto è posta a tutela del contribuente: non soltanto il prodotto dovrà essere affidabile, ma dovrà essere garantita una efficiente rete di manutenzione per evitare aggravii di lavoro nel caso che il macchinario si guasti.

Il ministro Forte precisa quindi che le modalità di acquisizione cui ci si riferisce nel quinto comma dell'articolo 1 vanno collegate a quanto disposto dall'articolo 3 e che si tratta delle particolarità del negozio giuridico (acquisto diretto o locazione finanziaria) che determina l'agevolazione prevista all'articolo 3. In via di interpretazione, l'adattamento di apparecchi esistenti non comporta l'attivazione del meccanismo del credito di imposta.

Si sofferma poi su una serie di problemi particolari: dalle vendite a domicilio, che presentano aspetti assai diversi a seconda che si venda « porta a porta » oppure per corrispondenza, alla possibilità di scontrini di diverso colore, al pagamento differito di quanto occorre comunque registrare all'atto della prestazione. In questo caso la compravendita o la prestazione è stata comunque eseguita: va quindi registrata e si instaura un rapporto di credito simile a quello che già oggi esiste per il pagamento attraverso le carte di credito. Dopo brevi interventi del presidente Segnana e del senatore Lai su quest'ultimo punto, il ministro Forte rileva che il problema degli errori nell'utilizzo del registratore potrà essere risolto stabilendo norme di tolleranza e che, per la vendita di beni di *species*, nel caso di contestazione si dovrà effettuare una posta correttiva, dacchè si ha la risoluzione del contratto di compravendita; nel caso di vendi-

ta di beni di *genus*, come già accade, si provvederà alla sostituzione della merce.

Il ministro Forte comunica alla Commissione che da parte sindacale si è manifestata la disponibilità ad una manovra strutturale di accorpamento delle aliquote IVA in quanto si tratta di un mezzo ulteriore per ridurre l'evasione, e che il problema rileva in ordine alla registrazione delle operazioni distintamente secondo le rispettive aliquote.

Svolge quindi, avviandosi alla conclusione del suo intervento, due considerazioni di ordine generale: la prima, relativa ai controlli rapidi, la seconda sul funzionamento dell'anagrafe tributaria. Sulla prima questione dichiara la necessità di fissare criteri per le verifiche parziali e per quelle complessive, evitando la discrezionalità che avrebbe altrimenti l'organo che procede all'accertamento: nei programmi di accertamenti annuali occorrerà stabilire i parametri ed i criteri per questi controlli.

Per quanto riguarda infine l'anagrafe tributaria, fa presente che la memorizzazione universale che la caratterizza, pur essendo positiva, è attualmente concepita in maniera tale che non possono essere prodotte elaborazioni se non dopo che sono stati aggiornati i dati nel loro complesso: si sta adoperando per modificare il sistema e per poter utilizzare l'anagrafe per campionature, già nel corso degli aggiornamenti.

Il presidente Segnana, nel ringraziare il Ministro per gli ampi chiarimenti forniti ai quesiti posti dal relatore, sottolinea l'opportunità di tali quesiti, per mezzo dei quali si faciliteranno già in anticipo i perfezionamenti da recare alla futura legge.

Il relatore Triglia si dichiara pienamente soddisfatto delle precisazioni fornite dal Ministro, ed esprime la fiducia che, dopo un congruo periodo di applicazione, la legge possa essere rivista ed adeguata alle situazioni emergenti in relazione anche alle difficoltà da lui prospettate nella relazione.

Si passa agli articoli del disegno di legge: sono approvati distintamente i quattro articoli e quindi il disegno di legge nel suo insieme. Si pronuncia con voto contrario il Gruppo MSI-DN.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per le finanze Moro e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 16.

PROROGA DEL TERMINE PER L'EMISSIONE DEL PARERE, DA PARTE DELLA 1^a COMMISSIONE, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2094

Il presidente Segnana comunica che il Presidente della 1^a Commissione permanente ha chiesto, ai sensi dell'articolo 39, secondo comma del Regolamento, una proroga per la emissione del parere sul disegno di legge n. 2094, sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1982, n. 923, concernente provvedimenti urgenti in materia fiscale » (2127)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso questa mattina.

Il senatore Bonazzi dopo aver chiesto al Governo taluni chiarimenti circa la determinazioni del Governo in ordine ad alcune voci dei bilanci regionali (chiarimenti intesi a mettere concretamente in condizioni le Regioni di redigere i bilanci stessi), preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il presidente Segnana si sofferma su un emendamento presentato dal relatore Lai riguardante una modifica da recare all'articolo 7, ultimo comma, del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 600, fornendo alcune spiegazioni.

L'emendamento, messo ai voti, è approvato.

La Commissione dà mandato, quindi, al senatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge con l'emendamento accolto, e lo autorizza a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale » (2133)
(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia illustra il provvedimento. Sottolinea come il decreto-legge in esame contenga gran parte del « pacchetto » di emendamenti governativi al disegno di legge n. 1269 — assegnato alla Commissione —, riguardante provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-83, il cui esame non è proseguito per la crisi del precedente governo.

Procede, quindi, ad un'analisi dettagliata dei singoli articoli del decreto-legge. Si sofferma, in particolare, sulle norme che riguardano i bilanci degli enti locali, l'adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale, gli investimenti degli enti locali, i meccanismi di funzionamento dei fondi di perequazione, sottolineando alcuni articoli, come l'articolo 12 (definito da molte parti « espropriativo » degli interessi maturati sulle somme di pertinenza degli enti locali), e l'articolo 15 sul blocco delle assunzioni del personale, i quali hanno fatto discutere molto. Si sofferma, poi, con particolare attenzione sulla nuova sovrainposta sul reddito degli immobili prevista nel titolo secondo, articoli dal 19 al 31, sottolineando le molte polemiche suscitate; in particolare osserva come il sistema previsto risulti ben congegnato sotto l'aspetto tecnico, salve poi le valutazioni di merito sulla introduzione della sovrainposta considerata nella sua globalità.

Dopo aver confermato, rispondendo ad una obiezione del presidente Segnana, come col meccanismo previsto risultino tassati anche gli immobili dei non residenti, passa all'esame dei successivi articoli riguardanti

gli aumenti dell'imposta di soggiorno, delle tasse di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, delle sovrainposte da applicare sui consumi di energia elettrica, degli aumenti delle tasse sulle concessioni comunali e regionali e dei diritti di certificazione e di segreteria che sono riscossi dai comuni e dalle Camere di commercio.

Si augura concludendo che possa svilupparsi una discussione seria ed approfondita che porti, oltre al recupero di alcune disposizioni del citato disegno di legge per l'assetto triennale della finanza locale n. 1269, anche taluni « aggiustamenti » di determinate norme contenute nel decreto, aggiustamenti che ritiene necessari pur subordinatamente alle condizioni di opportunità politico-finanziaria che verranno a crearsi.

Auspica, infine, il contributo di tutti i membri della Commissione affinché il decreto in esame sia convertito presto, anche per dare agli enti locali i necessari punti di riferimento per redigere i propri bilanci.

Il senatore Segnana, dopo aver ringraziato il senatore Beorchia per l'ampia ed approfondita relazione, invita chi intende proporre emendamenti ad elaborarli e presentarli con sollecitudine al fine di permettere al Governo di esaminarli con tranquillità in un congruo lasso di tempo.

Si apre una discussione sull'ordine dei lavori.

Il senatore Venanzetti chiede al Governo se conferma la notizia che intenderebbe presentare emendamenti al decreto-legge, ed in particolare al Titolo secondo che introduce la sovrainposta sugli immobili.

Il senatore Bonazzi ritiene, anch'egli, che sia opportuno conoscere gli eventuali emendamenti del Governo al fine di fare una valutazione più concreta ed in definitiva globale del testo; ritiene inoltre opportuno che venga definito il calendario degli incontri informali preannunciati nella seduta della mattina, e che inoltre almeno uno dei Ministri interessati segua i lavori della Commissione.

Il presidente Segnana, quindi, formula alcune proposte sulla prosecuzione dei lavori riguardanti l'esame e l'approvazione del decreto-legge in esame, facendo presente che il provvedimento dovrebbe andare in Aula nella prima settimana di febbraio.

Si conviene quindi che la discussione generale venga esaurita entro la corrente settimana, che giovedì 20, alle ore 12, vengano ricevute dall'Ufficio di Presidenza allargato le delegazioni degli enti locali della zona di Avellino e che, ancora, l'esame degli emendamenti sia rinviato alla settimana entrante dopo che l'Ufficio di Presidenza avrà ricevuto nella mattinata di martedì 25 le delegazioni dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNCEM e della CISPEL.

Dopo che il sottosegretario per le finanze Moro ha fatto presente che martedì mattina il Governo sarà in grado di presentare gli emendamenti al testo del decreto-legge in esame, il seguito della discussione generale viene rinviato alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle ore 17,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

La seduta inizia alle ore 18.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GEPI,
PROFESSOR GIUSEPPE BIGAZZI**

Il presidente Mancini Giacomo informa che l'audizione odierna si inserisce in uno spettro ampio di consultazioni finalizzate a fornire un quadro il più completo possibile della situazione e delle possibilità nel Mezzogiorno.

Il presidente della GEPI professor Giuseppe Bigazzi, dopo aver brevemente illustrato le finalità e le caratteristiche dell'Istituto da lui presieduto osserva che negli ultimi dieci anni sono entrati nella GEPI 69.308 lavoratori di cui 24.684 in area Casmez; ne sono usciti 34.408 di cui 7.528 in area Casmez. Considerando gli addetti al regime ne esistono attualmente 16.000 di cui 8.200 in area Casmez in aziende gestite con *partner* privato impegnato al riscatto. Nei 69.308 sono compresi gli 8.100 lavoratori affidati nel 1981 con la legge n. 784 del 1980. Dopo aver illustrato analiticamente una serie di dati relativi ai livelli occupazionali osserva che la GEPI non ha mai provveduto ai licenziamenti collettivi ma ha sempre applicato con rigore la normativa che regola i contratti di lavoro. Delle aziende riprivatizzate sei sono fallite; le altre aziende in alcuni casi hanno aumentato l'occupazione in altri casi l'hanno ridotta però il saldo fra aumenti e riduzione è comunque positivo. La GEPI è condannata ad avere interessi

attivi e passivi dal modo erratico con cui riceve gli aumenti di capitali cosa questa che costringe la struttura a brusche accelerazioni e a bruschi fermi che abbassano il rendimento e che spesso rende impossibile e sempre più difficile l'opera di salvataggio. Richiama l'attenzione dei commissari sulla esigenza di approntare stanziamenti poliennali certi e prefissati in modo tale da consentire una programmazione cadenzata degli interventi. Le perdite per addetto sono state di 4,3 milioni nel 1979, di 4,5 milioni nel 1980, 4,7 milioni nel 1981. A moneta '72 sono state di 1,4 milioni di lire nel 1977, 1,3 nel 1978, 1,3 nel 1979, 1,1 nel 1980, 1,0 nel 1981. Naturalmente se togliamo i lavoratori a cassa integrazione ex legge numero 784 le perdite per addetto a lire correnti, salgono a 5,9 milioni di lire nel 1981, anno in cui ci sono stati dati i lavoratori.

Sottolinea che la GEPI ha sempre utilizzato la cassa integrazione per realizzare investimenti, ristrutturazioni, riconversioni, o, nel caso della legge n. 784, attività sostitutive. E comunque anno per anno il ricorso alla cassa integrazione è sempre stato percentualmente allineato, settore per settore, regione per regione a quello delle medie e grandi aziende nazionali.

A fronte dei costi di risanamento *pro capite*, oltre alle riprivatizzazioni, cioè la restituzione al mercato di aziende risanate, ci sono anche da considerare che i salvataggi e i risanamenti della GEPI non riguardano solamente le società, le aziende, gli stabilimenti, e i lavoratori oggetto del suo intervento diretto. Pare fuori dubbio infatti che aver liberato la SNIA dagli oltre 2.000 lavoratori di Rieti e Villacidro, assegnati alla GEPI dalla legge n. 784 è stato un contributo fondamentale al ritorno in equilibrio di questa società. Lo stesso si può dire per Montefibre, dalla quale sono stati assegnati i 1.400 lavoratori di Castrovillari e Licata.

In altri casi l'intervento della GEPI ha permesso a marchi fondamentali dell'immagine *Made in Italy* di rinascere, sopravvivere, rafforzarsi: Faema, Guzzi, Benelli, Maserati, Cedit, Falconi, Sanremo... In altri casi ancora sono stati creati marchi dell'importanza di Star Point, Rolly Go, Oaks, Rodrigo...

Sui suddetti costi di risanamento *pro capite* incidono in modo significativo quelli del settore elettronico e del settore cantieristico navale. Nel 1981 tali perdite sono state rispettivamente 14,7 milioni per addetto e 9,1 milioni per addetto.

Questi due settori hanno il 14 per cento dei lavoratori GEPI e nel 1981 hanno realizzato il 30 per cento delle perdite. Nel 1982 a fronte di un sostanziale miglioramento dei risultati delle società GEPI la perdita di questi due settori salirà ad oltre il 30 per cento delle perdite.

Questi settori sono innaturali per la GEPI e irrisanabili per definizione. L'aggravarsi dei risultati negativi è la dimostrazione di quanto sia negativa la mancanza di direttive o peggio ancora l'alluvione di direttive contrastanti.

Nella valutazione delle perdite o meglio del costo del risanamento occorre considerare che l'attività che le produce genera un fatturato che nel 1981 è stato di oltre 1.000 miliardi con esportazioni per circa 250 miliardi; versamenti fiscali e contributivi per circa 200 miliardi. A questi sono da aggiungere un fatturato di oltre 1.100 miliardi nel 1981 delle aziende cedute con conseguenti pagamenti di contributi e tasse per oltre 250 miliardi.

A fronte degli aumenti di capitale sociale ricevuti dalla sua costituzione pari a 2.151 miliardi, la GEPI ha maturato fino al 31 dicembre 1981 perdite, o ha avuto costi di risanamento sempre per usare una terminologia più corretta, pari a 1.005 miliardi di lire. Tuttora perciò la GEPI dispone di un patrimonio netto pari a circa 1.000 miliardi, anche considerando le perdite stimate del 1982.

Tutti i dati suddetti risultano dei bilanci GEPI e dai bilanci delle sue consociate tutti certificati da primarie società di certificazione.

Su queste cifre si possono esprimere tutti i giudizi positivi o negativi. Ritiene però che, quale sia il giudizio, si devono tener presente due fatti:

a) le società risanate o in avanzato stadio di risanamento escono dalla GEPI, perciò accelerando le ripristinazioni il conto economico viene influenzato negativamente;

b) lo scenario in cui la GEPI si è mossa e si muove.

La politica di salvataggio perseguita dalla fine degli anni '60 ad oggi ha visto operare o tentare di operare strumenti assai vari: GEPI, commissario straordinario, finanziarie regionali, partecipazioni statali, IMI, REL, Zanussi con contributi pubblici, consorzi bancari...

La politica di salvataggio sembra essere cresciuta al di fuori di un insieme coerente di strumenti, obiettivi e criteri. Appare evidente la carenza di una intrinseca razionalità e una dispersione tra diversi strumenti della politica industriale, una pluralità di centri decisionali, una varietà e contraddittorietà degli obiettivi perseguiti, inefficienze, tempi incredibilmente più lunghi di quelli previsti per legge.

Questa disorganizzazione o mancanza di coordinamento delle politiche di salvataggio forse risiede nelle carenze strutturali di politiche industriali: il salvataggio finisce per essere l'estremo rimedio alla inefficacia o inesistenza di queste.

Anche per la forte pressione sindacale a cavallo fra gli anni '60 e gli anni '70, la tutela del posto di lavoro anziché essere un obiettivo finale della politica economica ne è diventato un vincolo. Per questo il salvataggio è stato quasi concepito non come strumento per conservare le risorse specifiche dell'azienda, che il fallimento avrebbe distrutto, ma come strumento assistenziale. Il salvataggio visto non come strumento di una strategia di intervento pubblico globale verso l'industria, ma spesso concepito e utilizzato come fattore sostitutivo di tale strategia: non strumento economico ma strumento per mantenere l'occupazione.

Sarebbe opportuno che si cessasse di condannare l'assistenzialismo a parole e di im-

porlo per legge. In molti casi anche l'assistenzialismo può essere uno strumento indispensabile nella vita economico sociale di un paese. L'essenziale è che non sia fine a se stesso e a tempo indeterminato ma strumentale al raggiungimento di certi obiettivi in tempi accettabili e definiti, con costi economici.

Occorre però condurre una riflessione sul salvataggio ai fini di una precisa selezione degli strumenti di salvataggio più efficienti e più funzionali alle scelte di politica economica e di politica industriale che si intendono fare.

Per quanto riguarda più specificamente la GEPI, sottolinea che la legge istitutiva n. 184 del 1971 ipotizzò una GEPI che interveniva in aziende malate appartenenti a settori sani in un'economia nazionale in sviluppo, in un quadro mondiale rassicurante.

La guerra del Kippur rappresentò un colpo decisivo a un certo tipo di equilibrio mondiale. Il riflesso per la GEPI è rappresentato dalle aziende IPO.

Mentre l'economia mondiale, europea e nazionale continuava a scivolare, fu approvata la legge n. 675 che imponeva alla GEPI di intervenire solo nel Mezzogiorno. Così in una situazione economica di maggiore difficoltà si concentrava l'intervento GEPI nella zona più difficile del Paese dove l'industrializzazione si era sviluppata grazie ai *surplus* dell'industria del Nord e ad incentivi rilevanti.

La « ripresina », del '79-'80 fece maturare l'idea dell'uscita della GEPI dal Centro-Nord. Apparì puntualmente la legge n. 442 che impose alla GEPI di uscire dalle aziende del Centro-Nord.

Le leggi nn. 784 e 784-bis, impongono alla GEPI di prendere i lavoratori senza le aziende e promuovere nuove iniziative per il reimpiego. Questo fa aumentare di molto il costo del salvataggio imponendo la costruzione di nuovi impianti partendo da prato verde. La legge n. 784-bis aggrava ancora di più la situazione perchè trasforma la GEPI in un ente amministratore di assistenza. Questa legge infatti anzichè stanziare i fondi per la GEPI li stanziava per l'INPS.

A questi aspetti di ordine legislativo ci sono da aggiungere la mancanza di direttive o le direttive contrastanti: quando la GEPI propone che un'azienda o un intero settore della GEPI siano posti in liquidazione o allocati altrove, risposte ritardate, imprecise, interlocutorie, comportano enormi difficoltà di gestione. Non si può chiedere l'impossibile ordinariamente, chi sa di essere condannato non può continuare a lavorare tutti i giorni con la necessaria serenità.

Nonostante la situazione descritta, la GEPI, come risulta dai risultati esposti nelle tabelle, allegate alle relazioni mostra di avere operato con crescente efficienza, unita a flessibilità e tempestività. Questo è dovuto non a singole persone o a una singola persona, bensì ad una tecnostuttura che si è formata e rafforzata nel tempo, acquisendo e formando eccellenti professionalità in tutti i campi di competenza aziendale. E questo è frutto anche e soprattutto di una chiara legge istitutiva. Legge che ha fatto nascere uno strumento per affrontare crisi aziendali in generale, non singoli casi già individuati.

La mutata situazione economica ed il complesso di norme che sono piovute sulla GEPI, fanno richiedere oggi da più parti l'emanazione di una legge che razionalizzi la normativa GEPI e l'adegui alla mutata situazione economica.

In primo luogo, occorre considerare che i problemi del salvataggio e di reindustrializzazione se erano minori per un'area sottosviluppata rispetto a quelli preminenti della creazione di nuove unità produttive, attualmente sono molto rilevanti in quanto il Mezzogiorno deve veder difesa la sua debole struttura industriale. Occorre tenere presente che nel periodo di *boom* della creazione di posti di lavoro nel Sud, il saldo occupazionale fu assai modesto a causa delle numerose crisi aziendali che distruggevano una quantità elevata di posti di lavoro.

L'inesistenza di una legge del Mezzogiorno, che tenga conto del mutato scenario rispetto a quello degli anni '60-'70, pone perciò grossi problemi alla politica di rioccupazione che le leggi n. 784 del 1980 e n. 684 del 1982 impongono alla GEPI. La rioccupazione nei tempi ristretti imposti

dalle leggi suddette è certamente un compito vicino al miracolo. Si tratta non più di indirizzare nel Mezzogiorno i *surplus* emergenti da una economia in torrenziale espansione ma di promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno in un'economia con pochi capitali, che gli imprenditori devono destinare agli investimenti nelle aziende del Centro-Nord per mantenere un minimo di competitività e non ridurre drasticamente l'occupazione. E questo mentre gli stabilimenti creati al Sud dai grandi gruppi industriali, quando il costo del greggio era inferiore al dollaro al barile, sono stati o stanno per essere spazzati via dalla crisi.

Ed infine le dichiarazioni e le critiche di uomini politici e del sindacato. La GEPI commette certamente errori e ovviamente può e deve essere criticata. Ma c'è modo e modo.

Se si vuole chiudere la GEPI, non lo si dica ai giornali, pompando la notizia. Chi ha il potere di condurre una inchiesta sulla GEPI, la conduca senza clamore scandalistico altrimenti si arrecano danni spaventosi alla nostra operatività. *Partners*, reali e potenziali, banche, clienti, vengono, nella migliore delle ipotesi, disorientati, in molti casi lasciano cadere possibili iniziative congiunte.

Alla mancanza di una legge del Mezzogiorno — le continue proroghe all'ultimo momento della legge esistente e il gran parlare delle varie forme di incentivi che saranno previsti dalla nuova legge, nonché l'esistenza inattuata di enormi incentivi nelle zone terremotate rendono più grave la situazione — si unisce la mancata operatività delle leggi di incentivazione.

A queste difficoltà ed ostacoli di ordine generale ci sono da aggiungere i tempi lunghi delle procedure fallimentari, gli incredibili tempi per l'acquisizione di terreni industriali, i tempi folli di alcune regioni e di alcuni consorzi per gli adempimenti di competenza.

La GEPI da clinica di tempo di pace che curava alcuni malati, di un paese sano, è stata costretta a trasformarsi in un ospedale da campo nel quale arrivano feriti e morti

per eventi di mercato e per epidemia da crisi mondiale.

Ritiene inoltre che in fatto di competenze amministrative, finanziarie, organizzative, di gestione del personale, di pianificazione, di *marketing*... la scuola GEPI sia una delle migliori del paese. Questo è dimostrato dall'apprezzamento che grandi gruppi nazionali ed internazionali dimostrano per i dirigenti GEPI. Ma nonostante tutto non si ha la capacità di inventare reti commerciali in tempi straordinariamente ristretti.

Di più si è visto che la riprivatizzazione è più facile e soprattutto meno onerosa per le aziende nelle quali si interviene con il *partner* privato fino dall'inizio.

Ricorda la principale eccezione, l'intervento in Fulgor Cavi dove si è intervenuti senza *partner* privato per il semplice banale fatto che il mercato è composto da due clienti che si sono impegnati a mantenere le quote storiche di mercato.

A questo cardine operativo di scelta dovrebbero aggiungersi per una migliore operatività della GEPI altri cardini, come quello del finanziamento poliennale nonché la possibilità per il consiglio di amministrazione GEPI, da solo, di decidere quando e quali aziende mettere in liquidazione riconoscendo il fallimento della terapia di risanamento, nei casi in cui si dovesse manifestare.

Ricorda inoltre che il risanamento delle aziende è straordinariamente difficile. Non può essere delegato a uno solo, ma deve essere voluto e perseguito non solo dalla GEPI ma anche da tutti gli altri interessati:

dai lavoratori, i quali devono avere un atteggiamento responsabile nei confronti del lavoro;

dai sindacati, con i quali il rapporto è duro ma chiaro;

dalle autorità locali più spesso solerti a difendere lo *status quo* che capaci di gestire la novità;

Dal Parlamento e dal Governo ai quali occorre far notare ancora una volta che il modulo seguito finora per gli stanziamenti alla GEPI è tale da rendere obbligatori inefficienza e spreco. Si ha bisogno di stanziamenti poliennali di ammontare certo e di ero-

gazioni a date certe e rispettate, fornisce infine due esempi operanti della GEPI in due regioni del Mezzogiorno che possono essere prese come i due poli del modo di operare.

In Abruzzo a seguito di due crisi ben conosciute a molti e che avevano in se la potenzialità di sconvolgere la regione, sono entrati in GEPI, n. 1.800 addetti della ex-Monti e n. 1.400 addetti della ex-Marvin Gelber.

Questi 3.200 posti di lavoro rappresentavano il cardine essenziale dell'industrializzazione abruzzese e una parte rilevante della forza occupata.

Da queste due aziende distrutte — nate con gli incentivi per il Mezzogiorno e per una situazione salariale e contrattuale da terzo mondo — sono sorte, per effetto dell'intervento GEPI, 17 aziende non solo di dimensione controllabile, ma soprattutto in settori molto diversificati.

Questo risultato, è stato possibile perchè la GEPI non soltanto ha potuto fornire con tempestività il supporto finanziario necessario per i nuovi investimenti (come capitale di partecipazione e come finanziamenti e prefinanziamenti agevolati) ma ha anche saputo offrire servizi di organizzazione e di gestione, ed ha impostato una eccezionale, opera di riqualificazione del personale in Abruzzo, dai resti di due cadaveri antistorici, che rendevano la regione quasi dipendente da una monocultura industriale è nato un vero tessuto industriale.

L'esperienza dell'Abruzzo non è peraltro ripetibile tal quale.

Se per la GEPI, l'impegno è uguale in tutte le regioni — perchè è ovunque massimo —, il Mezzogiorno e le regioni meridionali e, all'interno delle regioni, le aree, e le singole realtà; non sono tutte uguali.

In Abruzzo si è potuto realizzare un tale piano di diversificazione perchè l'Abruzzo dispone di suscettibilità naturali che lo hanno favorito: prima fra tutte la vicinanza e i collegamenti stradali e autostradali con il Nord, e con l'Emilia in particolare.

In Calabria, il tessuto industriale non può nascere da riconversioni e riqualificazioni, deve « nascere » e basta.

Il processo sarà forse più lungo, ma comunque il fenomeno ne risulterà forse ancora più radicato che in Abruzzo.

In Calabria non sarà possibile o sarà molto difficile « importare » gli industriali del Nord come è stato fatto in Abruzzo; la Calabria dispone sia di « risorse proprie » sia di capacità imprenditoriali.

È per la GEPI possibile affrontare seriamente situazioni così diverse, tipo Abruzzo e Calabria, proprio per l'estrema flessibilità dello « strumento ». Flessibilità che ha consentito di affrontare e risolvere, spesso contemporaneamente, crisi di aziende malate, in settori sani, in regioni industrialmente forti, in un'economia che tirava e crisi settoriali generalizzate; ha consentito di acquisire cadaveri e resti di grandi industrie, riqualificando i lavoratori e promuovendo nuove iniziative per rioccuparli in periodi di crisi economica profonda, in regioni dove l'industrializzazione degli incentivi è saltata; ha consentito di scoprire, qualificare, valorizzare nuove capacità imprenditoriali.

Il presidente Mancini Giacomo propone di iniziare brevemente nella seduta odierna il dibattito sulla relazione illustrata dal presidente della GEPI e di concluderlo in altra seduta per consentire ai commissari di prendere visione del materiale fornito dal professor Bigazzi.

Il senatore Scardaccione dichiaratosi d'accordo sulla proposta del presidente Mancini dà atto al presidente della GEPI della completezza ed esaustività della relazione.

Ritiene però opportuno verificare l'impegno meridionalistico della GEPI e ricercare gli strumenti più idonei per consentire una maggiore incisività della GEPI nel Mezzogiorno.

Il deputato Boggio sostiene che il problema di fondo resta quello di verificare se la GEPI, allo stato attuale, sia lo strumento più idoneo per l'opera di salvataggio delle aziende in crisi. D'altro canto appare evidente che anche il Governo sia orientato ad affrontare questo problema. Certo occorre evitare il ripetersi di errori passati. Riferendosi a recenti dichiarazioni del ministro Pandolfi relative ad una prospera situazione di liquidità della GEPI solleva alcune perplessità in ordine alla lamentata situazione finanziaria illustrata dal presidente Bigazzi. Ritiene comunque che una seria politica di salvataggio deve ispirarsi a criteri di sele-

zione obiettivi, precisi e determinati. Per quanto gli risulta la tecnostruttura della GEPI non si è certo distinta in quanto ad applicazione dei principi ispiratori suesposti, cedendo invece alla solita logica di pressioni di parte.

Il deputato Brini premesso di essere favorevole in linea di principio allo scioglimento della GEPI, osserva tuttavia che nell'attuale situazione l'istituto ha operato nel complesso positivamente anche se si sono riscontrati alcuni errori. Ciò nonostante la immagine GEPI non può certo definirsi buona soprattutto perchè si pretende da questo strumento un'opera di salvataggio che dovrebbe essere configurata più idoneamente in una generale politica industriale che in questo momento il Governo non ha neppure iniziato ad affrontare. Mancando una siffatta azione l'istituto GEPI patisce le colpe dell'inerzia del Governo. Una politica di salvataggio è cosa ben diversa dai salvataggi effettuati disorganicamente fino ad ora. Inoltre ci si trova nell'anomala situazione in cui una società per azioni (GEPI)

che agisce su direttive di un organismo pubblico (CIPI). Occorre inoltre tenere presente, che oggi la realtà è completamente capovolta rispetto a quella esistente quando venne istituita la GEPI: allora i salvataggi erano una eccezionalità, oggi sono una necessità generalizzata. Bisogna pertanto approntare strumenti realisticamente più aderenti e in questo contesto stabilire criteri certi e determinati di salvataggio, differenziati per aree tenendo conto delle particolarità del Mezzogiorno. Esprime l'apprezzamento per l'opera della GEPI nella regione Abruzzo e conclude chiedendo chiarimenti in ordine alla questione della liquidità dell'istituto.

Il senatore Mola associatosi sostanzialmente a quanto esposto dal deputato Brini, chiede alcuni chiarimenti in ordine alle valutazioni negative che il professor Bigazzi ha espresso in ordine alla legge n. 219.

Il presidente Mancini Giacomo sentita la Commissione rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 21,30.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Segnana, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

2093 — « Interventi straordinari nel settore dello spettacolo »: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1965 — « Norme in materia di pesca nelle acque interne e tutela dell'ambiente ittico », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 8^a e 9^a RIUNITE

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)
(9^a - Agricoltura)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FINESSI ed altri. — Piano decennale per la difesa del suolo (439).
- CROLLALANZA e MITROTTI. — Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (491).
- Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque (811).
- GUSSO ed altri. — Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque (1134).
- OTTAVIANI ed altri. — Difesa e uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del territorio e dell'ambiente (1323).

1^a (Affari costituzionali)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 10,30 e 15,30

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (2139) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge-quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, recante concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (1749-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2^a (Giustizia)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Riparazione per l'ingiusta detenzione (1778).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- BAUSI ed altri. — Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato (851).
 - Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato (1259).
- III. Esame dei disegni di legge:
- Aumento dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura (2060).
 - Deputati DE CINQUE ed altri. — Modifica all'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n. 588, sugli archivi notarili (1058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 (2095).

4^a (Difesa)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 11

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al

decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattamento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957).
- SPINELLI ed altri. — Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) (113).

5^a (Bilancio)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 10

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico (Situazione al 30 settembre 1982) (*Doc. XLI, n. 4-2*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1982, n. 923, concernente provvedimenti urgenti in materia fiscale (2127).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1982, n. 925, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2130).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1982, n. 925, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2130).
- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).
- Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 (2094).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).

- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

7^a (Istruzione)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - e delle petizioni nn. 68 e 97, ad esso attinenti.
- II. Esame dei disegni di legge:
- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).
 - CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).
 - Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - ACCILI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (2082).

- Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica (1649-1719-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzi ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati*).
- Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccalureato internazionale (1717).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- PAPALIA ed altri. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (1950).
- II. Discussione dei disegni di legge:
- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).
 - Estensione ai cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (2056).
-

9ª (Agricoltura)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).
- BARSACCHI ed altri. — Norme in materia di pesca nelle acque interne e tutela dell'ambiente ittico (1965).
- Legge-quadro per il settore della bonifica (1885).

10ª (Industria)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 9,30

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese il 12 gennaio dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla politica dei prezzi.

11ª (Lavoro)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati FERRARI Marte ed altri; URSO Giacinto e LAFORGIA. — Regolamentazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'INAIL (2071) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti (2080) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico (2073).

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 9,30

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (2139) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica (89).
- DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).

III. Esame dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale (2006-Urgenza).
- PITTELLA ed altri. — Norme per l'esercizio della professione di optometrista (1817).

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 15,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 15

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 19 gennaio 1983, ore 16